

Il personaggio

Il gallerista che fa spazio all'arte antica nel cuore di Milano

Ha senso aprire una galleria di arte antica nel cuore della vecchia Milano? Il luogo è scelto bene, in un piccolo giardino di un interno di via Borgonuovo 24 (Casa Valerio), a due passi dal complesso di Brera, ma chi colleziona oggi arte antica? Maurizio Canesso, cognome veneto, ma di origine varesina, ha una faccia aperta e sorridente, risponde con pazienza alle mie domande. Il percorso per arrivare fin qui è stato lungo e oggi la galleria principale resta la Galerie Canesso (accento sulla o) in rue Lafitte a Parigi.

Studente di economia a Milano negli anni Ottanta si avvicina casualmente all'arte antica. Dispone di pochi mezzi ma ha buon occhio e tra i suoi primi clienti ci sono il notaio varesino Luigi Zanzi, Geo Poletti e soprattutto Dante Isella, grande filologo, buon conoscitore delle arti figurative e collezionista, che lo esorta soprattutto a studiare. Conosce l'ambiente dell'antiquariato milanese del tempo, l'indimenticabile Lidia Orsi e i figli, ma è Firenze la città

La nostra città
Maurizio Canesso

Rep

Da Parigi a Lugano fino a via Borgonuovo due anni fa
E ora il sogno di una mostra di antiquariato internazionale

di **Alberto Saibene**

che cambia il suo destino. È lì che compra un quadro credendolo un Andrea Del Sarto, che tale non si rivelerà, ma che gli permette di conoscere Piero Corsini, grande mercante e figura carismatica del mondo dell'arte antica internazionale. Corsini da qualche anno ha aperto una galleria a Manhattan e invita Canesso a raggiungerlo e a collaborare con lui. È una scuola straordinaria, unica, per un ragazzo di poco più di vent'anni, nel mezzo degli anni Ottanta, quando New York è la capitale del mondo e i curatori dei grandi musei americani si mescolano a collezionisti del jet set internazionale.

Alla fine di quel decennio Canesso si trasferisce a Parigi dove si rende indipendente e apre la sua prima galleria in rue Rossini. «Per chi, come me, si occupa di arte italiana del '5 e '600, a Parigi ci sono ancora molte occasioni, che si possono far risalire alle dispersioni napoleoniche. Da allora in Francia circola molta arte italiana». E Milano? «Avevo aperto una galleria a Lugano nel 2010, ma



La galleria

In alto, Maurizio Canesso ha aperto una galleria di arte antica in un giardino all'interno di via Borgonuovo 24 (foto di Alberto Bernasconi)

Milano è certamente più dinamica e quando c'è stata l'occasione giusta ho chiuso a Lugano e, nel 2021, ho aperto a Milano. È un modo di tornare a casa». I clienti di Canesso sono privati, «anche qualche giovane» e istituzioni museali. Non ci sono più i

grandi collezionisti di una volta: oggi nascono collezioni a tema o c'è qualcuno che mescola l'antico al contemporaneo. «Sono forme di collaborazione che stiamo sperimentando anche noi». È giusto che i musei, spesso con depositi strapieni, debbano continuare ad acquistare? «Un museo è un organismo vivo. Non può fossilizzarsi. Nuovi acquisti spesso completano percorsi tematici». È comprensibilmente molto cauto nell'esprimersi sui vincoli di notifica che consentono allo Stato italiano di esercitare un diritto di prelazione sull'acquisto di opere che ritiene di proprio interesse. Fa però presente che le sezioni dei grandi musei internazionali dedicate all'arte italiana sono uno dei grandi ambasciatori della nostra civiltà. E Milano? «Manca da più di vent'anni una mostra di antiquariato internazionale. Sarebbe bene recuperarla, anche perché questa è una città d'arte con grande tradizione e inserita in un circuito internazionale».